

Davanti ai giudici il braccio di ferro tra la città serafica e gli altri Comuni dell'Ato 2

Il Tar bocchia il ricorso di Assisi

Motivo del contendere la gestione dei rifiuti

Giovanni Bosi

PERUGIA - E' finito davanti ai giudici del Tribunale amministrativo regionale per l'Umbria il braccio di ferro tra il Comune di Assisi da un lato, e l'Ato 2 "Peruginno - Trasimeno - Marsicanese - Tuderte", ventidue Comuni dell'Ambito territoriale integrato, la Gesenu e lo stesso Comune di Perugia.

Un braccio di ferro che ora si è concluso con il ricorso (lungo e circostanziato) della città serafica respinto dal Tar, il quale doveva esaminare l'annullamento della concessione del servizio pubblico locale di gestione integrata dei rifiuti al raggruppamento temporaneo di imprese Gesenu Spa, Tsa -Trasimeno Servizi Ambientali Spa, Sia - Società Igiene Ambientale Spa ed Eco Cave Srl, con la richiesta di condanna da parte del Comune di Assisi nei confronti degli altri enti pubblici al risarcimento dei danni derivanti dall'adozione dei provvedimenti impugnati, sotto il profilo della "perdita di immagine e del depauperamento del potenziale turistico della città" quantificati in mezzo milione di euro. Ma la prima sezione del Tar (composta dal presidente Pier Giorgio Lignani e dai consiglieri Pierfrancesco Ungari e Stefano Fantini) non ha accolto le posizioni espresse dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Ricci.



Assisi Il Comune ha perso la battaglia sui rifiuti

Le motivazioni del Tar sono spiegate in una lunga sentenza. Il Comune di Assisi, dopo aver deciso di non aderire all'Ato in prima battuta, ha poi deciso di aderire, ma subordinatamente alla condizione che venisse costituito un sub-Ato specifico per il Comune di Assisi, che tenesse nella dovuta considerazione le peculiarità della città anche per quanto attiene il servizio dei rifiuti. Di fronte all'indisponibilità dell'Ato a realizzare tale condizione, il Comune ha infine revocato l'adesione condizionata. In particolare il Comune di Assisi ha contestato il potere dell'Ato 2

di indire la gara per l'affidamento della gestione integrata dei rifiuti, sostenendo di essere competente a decidere (in tutto o in parte) l'organizzazione del servizio pubblico per quanto concerne il proprio territorio. La tesi non è stata però condivisa dai giudici. Assisi poneva anche il rilievo sul fatto che l'omogeneizzazione della gestione e delle tariffe comporterebbe un peggioramento della qualità del servizio e costi più elevati per i propri cittadini, ma secondo il Tar "non sembra che vi sia il significativo scostamento lamentato". Infatti, stando alla documentazione depositata, il costo

del servizio pubblico per il Comune di Assisi sarebbe stato nel 2009 complessivamente pari a tre milioni e 600mila euro (oltre Iva ed ecotasse) mentre quello offerto dagli aggiudicatari del servizio tre milioni e 700mila euro.

I giudici hanno anche rilevato che l'ordinamento non asseconda l'aspirazione di un Comune ad occuparsi autonomamente del ciclo dei (propri) rifiuti, o di alcune delle relative fasi (come, con riferimento alla pretesa azionata dal Comune di Assisi, lo spazzamento delle strade, la raccolta ed il trasporto): poiché ciascun Comune "per il collocamento finale dei rifiuti prodotti sul suo territorio, necessita della collaborazione con gli altri Comuni e delle sinergie che l'utilizzazione delle risorse territoriali e delle infrastrutture di ciascuno di essi sono in grado di generare, è del tutto coerente che anche le fasi antecedenti della raccolta e del trasporto dei rifiuti siano organizzati e gestiti unitariamente".

Il Comune di Assisi, così come gli altri Comuni dell'ambito, conferisce i propri rifiuti alla discarica di Pietramelina, nel territorio del Comune di Perugia. Se il Comune di Assisi dovesse provvedere autonomamente allo smaltimento dei propri rifiuti, dovrebbe realizzare una nuova discarica nel proprio territorio, con i gravi inconvenienti da chiunque facilmente intuibili.

Un milione le firme raccolte in tutta Italia
Saranno consegnate alla Corte d'Appello di Roma

In 15mila in Umbria contro l'acqua in mano ai privati



Va avanti la battaglia contro la privatizzazione dell'acqua pubblica

PERUGIA - Grida al successo il Comitato umbro "Acqua pubblica" per i risultati della campagna referendaria contro la privatizzazione dell'acqua in Umbria".

Sono quasi 15mila i cittadini che hanno firmato per i tre referendum per tornare ad una gestione pubblica e partecipata del servizio idrico. E dunque 15mila firme di cittadini umbri faranno parte di quel milione che saranno consegnate domani in Corte d'Appello a Roma per dire no alla privatizzazione dell'acqua.

Le firme raccolte in Umbria, secondo i dati del comitato promotore, sono state 1500 a Orvieto, 1500 a Narni, circa 5000 a Perugia, 1000 a Terni e 1300 a Gubbio, 500 a Foligno e Spoleto.

Il 31 dicembre 2011, per effetto del decreto Ronchi (dl 135/2009, art. 15, c. 1, lettera d) cesseranno le gestioni di Umbra Acque spa, Vus spa e Sii Terni. "Entro quella data - si legge nella nota dei promotori - i Comuni dell'Umbria, nel rispetto della democrazia e della volontà popolare manifestata dalle decine di associazioni umbre che hanno lavorato su questa campagna e soprattutto dai 15000 cittadini che hanno firmato per i tre referendum dovranno dichiarare nei loro statuti comunali che il servizio idrico è privo di rilevanza economica e che deve essere gestito in base agli art. 113 e 114 del Tuel".

"Quattro anni fa - scrive il Comitato umbro acqua pubblica - 5mila cittadini umbri firmarono per la proposta di legge per la ripubblicizzazione dell'acqua presentata in Parlamento. Oggi il numero è tre volte tanto, segno evidente della volontà crescente di riappropriarsi dell'acqua bene comune e diritto umano fondamentale".

Incontro tra il presidente del Corecom Luciano Moretti e l'assessore Stefano Vinti

Tavolo tecnico per il digitale terrestre

PERUGIA - Il potenziamento del tavolo tecnico per gestire in Umbria il passaggio al digitale terrestre: è la proposta emersa nel corso di un incontro nella sede del Corecom (Comitato regionale umbro per le comunicazioni) fra il presidente dell'organismo, Luciano Moretti, accompagnato dai suoi collaboratori, e l'assessore alle infrastrutture tecnologiche immateriali della Regione Umbria, Stefano Vinti, avente per oggetto la questione dell'ormai imminente passaggio obbligatorio alla tecnologia del digitale terrestre delle trasmissioni televisive. La premessa di questo confronto era quella di evitare le problematiche emerse nelle regioni dove il passaggio dall'analogico al digitale è già avvenuto, con grosse fette della popolazione rimaste senza alcuna copertura televisiva ed i conseguenti problemi sia economici, per il crollo degli



Luciano Moretti
Corecom
e Regione
al lavoro
per preparare
anche in Umbria
il passaggio
al digitale
terrestre

ascolti e della raccolta pubblicitaria che ha inguaiato soprattutto le tv locali.

Le prime ipotesi d'intervento che il Corecom dell'Umbria propone affinché la nostra regione non venga a trovarsi in questa situazione sono: il potenziamento del tavolo tecnico regionale istituito recentemente,

con l'obiettivo di "arrivare alla creazione di un fronte compatto - ha detto il presidente Moretti - comprendente tutte le istituzioni regionali e locali insieme agli operatori del settore, per gestire nei vari aspetti tecnici e logistici lo switch-off ed anche per tutelare i cittadini dai numerosi casi di truffa verifi-

catisi altrove con finti antennisti che hanno svaligiato le abitazioni, ed inoltre un tavolo tecnico nazionale per il riparto delle frequenze, allo scopo di continuare a garantire il pluralismo dell'informazione". Servono anche, è stato detto, misure economiche a sostegno delle emittenti nella fase di transizione e per sostenere l'adeguamento degli impianti. Ritenuta essenziale anche una campagna di informazione verso i cittadini. Il Corecom propone altresì istituzione di un call center. "La Giunta - ha affermato Vinti - non abdiccherà al suo ruolo in un passaggio così decisivo. È anche un problema sociale - ha aggiunto - perchè dobbiamo garantire a tutti i cittadini, indipendentemente da dove risiedono o dalle loro condizioni, di accedere ai servizi e di evitare non solo le difficoltà tecniche ma anche le truffe che si sono verificate nelle altre regioni".

Domani in Regione "Scambio di buone prassi"

PERUGIA - Si riuniranno a Perugia nella sede della giunta regionale, domani i partner del progetto denominato "Scambio di buone prassi" a livello nazionale e transnazionale nell'ambito della valorizzazione e riqualificazione di siti urbani ad elevata valenza storica e artistica. La Regione ha fatto propria la proposta progettuale presentata dall'Agenzia Umbria ricerche finalizzata allo scambio, a livello regionale e transnazionale, di buone prassi. Saranno presenti i dirigenti di dieci Regioni italiane che compongono il Comitato di pilotaggio ed i dirigenti del Fondo sociale europeo. Interverrà per la Commissione europea Jader Canè, vicecapo Unità C1 Italia-Malta-Romania.

SAGRA  **PRO LOCO PIERANTONIO CALCIO** 

della PASTA

FATTA in CASA

15-25 LUGLIO 2010

PIERANTONIO

Apertura
Stands Gastronomici
dalle ore 19

SPONSOR
COZZARI Pierantonio (PG), via Leonardo da Vinci
Tel. 075 9414012 • www.cozzari.it